

**Convegno su  
Adriano Olivetti un precursore dell'Ergonomia del Territorio?  
Matera 11 aprile 2026**

**Relazione di Renato Di Gregorio**

## **L'Ergonomia**

Uno dei padri dell'Ergonomia è K.F.H. Murrel, un gallese, che durante la Seconda guerra mondiale prestò servizio come Maggiore dei Royal Engineers nell'Army Operational Research Group. Nel 1947 lasciò l'esercito per divenire capo del Naval Motion Study Group dell'Ammiragliato e poi, nel 1952 direttore del Dipartimento di Ergonomia del Tube Investments Ltd e poi nel 1954 membro ricercatore in psicologia dell'Università di Bristol. K.F.H. Murrel, nel suo libro "Ergonomics" del 1965, descrive così la nascita dell'Ergonomia. *A settembre del 1949, ad Oxford, si riunì un gruppo interdisciplinare tra coloro che si interessavano di lavoro umano: anatomici, fisiologi, psicologi, medici di fabbrica, igienisti industriali, ingegneri, progettisti, architetti, ingegneri elettrotecnici, in effetti chiunque, qualsiasi fosse il suo ambiente il cui lavoro fosse riferibile a qualche aspetto della prestazione umana. Si decise di coniare una parola nuova: Ergonomia, dal greco ERGOS: lavoro e NOMOS: legge naturale.....Ciò che è veramente nuovo è il suo carattere interdisciplinare che abbatte molte delle barriere tra uomini inizialmente addestrati nelle varie scienze fondamentali.*

## **Adriano Olivetti un Ergonomo ante litteram**

Adriano Olivetti sicuramente lo aveva anticipato, perché dopo la laurea al Politecnico di Torino in Chimica industriale non ha fatto altro che il mestiere di ergonomo, assieme a quello di imprenditore, mostrando quello che gli Ergonomi possono fare. Si è infatti occupato di Ergonomia dei luoghi di lavoro, poi dell'Ergonomia delle strutture di cui i suoi lavoratori si servivano, dalle case alle scuole, dalle mense agli uffici, dai prodotti alle strutture per la loro esposizione nel mondo. Si è poi occupato di come sviluppare le aree depresse del Sud d'Italia dopo l'ultima guerra coniugando urbanistica con investimenti produttivi di fabbriche costruite da architetti di fama. Gli stessi processi usati per produrre innovazione in ogni campo richiamano i principi di base dell'Ergonomia. Egli ha infatti sempre preferito servirsi di gruppi interdisciplinari per la progettazione e sempre ha cercato di capire e soddisfare i bisogni delle persone.

Descrivere il processo di evoluzione del suo impegno di innovatore consente di giustificare il processo che ha impegnato diversi ergonomi a occuparsi di campi diversi d'intervento, dal 1965 ai nostri giorni, quasi seguissero i suoi stessi passi.

Frugando nella sua vita, ci è sembrato di scoprire pure una certa somiglianza nelle motivazioni che hanno indotto certe scelte, le sue e quelle degli ergonomi che hanno seguito il suo stesso percorso, e le condizioni che le hanno alimentate.

Scriveremo di seguito su due vite parallele, quella di Adriano e quello di una persona che ha seguito un percorso incredibilmente somigliante al suo e che chiameremo, per privacy, con un nome di fantasia: ERGO.

## **Due vite che seguono percorsi simili. Adriano ed Ergo**

### **a. La preparazione**

**Adriano Olivetti** nasce l'11 di aprile del 1901 sulla collina di Monte Navale, quasi in vista di Ivrea.

Il padre Camillo, ingegnere, imprenditore e inventore è rimasto orfano di padre a un anno. La madre lo manda in collegio, dove sembra soffrire della mancanza degli affetti famigliari. A ventitré anni si laurea in ingegneria e il 29 di ottobre del 1908 crea la Società in accomandita semplice, la Ing. C. Olivetti, con sede a Ivrea. L'attività viene avviata in un piccolo fabbricato di mattoni rossi sotto la collina di Monte Navale. È lì che nasce la prima macchina da scrivere italiana su base industriale.

Sarà il padre a fare le prime scelte per Adriano. Lo iscrive all'Istituto tecnico, sezione fisico-matematica, invece che al Liceo classico come avrebbe voluto Adriano. Questo Adriano lo vivrà come una menomazione, ma agirà come uno stimolo a farsi lui una cultura non letteraria e convenzionale. Nel 1914, a tredici anni, il padre Camillo lo manda per due settimane a lavorare in fabbrica. Adriano scrive: *"imparai ben presto a conoscere e*

*a odiare il lavoro in serie, una tortura per lo spirito, imprigionato per delle ore che non finivano mai, nel nero e nel buio di una vecchia officina”.*

Nel 1918 il padre ancora una volta lo spinge a iscriversi al Politecnico, ma dopo un anno Adriano si sposta da Ingegneria meccanica a Chimica industriale, contraddicendo le volontà del padre. La sua tesi riguarderà uno zuccherificio, capace di lavorare 8.000 quintali di bietole nelle 24 ore. Questo non lo salva dal suo destino. Infatti, a luglio del 1924, laureato, entra in fabbrica.

Ricordiamo che fin dal 1917 in casa Olivetti circola il libro di F. Taylor “Principi di organizzazione scientifica del lavoro”. *(tratto da Adriano Olivetti - la biografia, di Valerio Ochetto, edizioni di Comunità).*

**Ergo**, nasce a marzo del 1947. Il padre, nato nel 1913 è orfano di padre come Camillo. Egli è entrato giovanissimo in Marina Militare, ha partecipato alla Seconda guerra mondiale e poi ha fatto il maresciallo in grazioso paese della Costa amalfitana. In concomitanza con il momento dell'iscrizione di Ergo alle elementari il padre fu invitato a scegliere di andare in un altro porto. Dopo un sopralluogo nei posti tra cui scegliere, egli optò per un paesino nel quale si trovava una fiorente industria siderurgica e dove l'occupazione era assicurata. I suoi primi due figli, più grandi, infatti, furono subito impiegati lì, appena diplomati. Anche Ergo fu spinto dal padre, come Adriano, a frequentare l'Istituto tecnico industriale, con suo grande rammarico. Il Liceo classico avrebbe comportato la frequentazione poi dell'Università, che era costosa e comunque rimandava il momento dell'occupazione. Dopo il diploma Ergo viene scelto dall'IRI (l'Istituto di Ricostruzione Industriale) e frequenta il biennio di Tecnico Superiore finalizzato a creare Capi nel settore siderurgico. In quei due anni Ergo fa l'apprendistato come Adriano. Si trova a sperimentare il lavoro al foro di colata dei forni Martin Siemes dell'Acciaieria e a misurare il lavoro degli operai alla catena di montaggio per la fabbricazione delle “spine” dei fori di colata dell'acciaio liquido. Una esperienza significativa vissuta assieme agli operai, ma anche con i tecnici che studiavano come migliorare l'efficienza produttiva (l'ORP).

Dopo due anni, finito il biennio, nel 1968, Ergo va a fare il capoturno in un laminatoio vergella di uno stabilimento siderurgico del Sud d'Italia. Vi lavora per cinque anni. Nel frattempo, studia all'Università e si laurea in Economia e Commercio nel 1973. Il suo piano di studio lo disegna il sociologo, prof. Gilberto Marselli, che sarà anche uno degli osservatori dell'esperienza maturata a Matera sul progetto “La Martella”. Nei cinque anni Ergo vive assieme agli operai, affianca le rivendicazioni operaie per il miglioramento delle condizioni di lavoro, diventa sindacalista e viene eletto come rappresentante sindacale FLM degli impiegati; una novità assoluta perché i Capi erano considerati controparte del sindacato perché rappresentanti dell'Azienda.

## **b. L'intervento sull'organizzazione del lavoro**

**Adriano Olivetti**, una volta laureato, va in visita in diverse aziende americane e resta in particolare colpito dalla dimensione dall'organizzazione della Ford. Dagli Stati Uniti porta in azienda, dove assume un peso crescente, la logica tayloristica che aveva visto egregiamente applicata in America. Comincia a segnalare al padre la necessità dell'articolazione “funzionale” dell'Azienda. Diversamente però dal modello americano, egli resterà sempre convinto che è la Produzione il cuore dell'impresa, con i suoi operai, le famiglie, il contesto locale. La struttura commerciale non guiderà le scelte della produzione, semmai si rafforzerà, si abbellirà con il contributo di stilisti, architetti e designer, anticipando ciò che oggi va sotto il nome del Made in Italy. Ricordiamo che l'IRI nasce il 23 gennaio del 1933 concepito e creato dal regime fascista per assorbire le aziende che si trovavano in dissesto dopo la Grande guerra. Fortunatamente la Olivetti riesce a conservare la sua autonomia. *(Tratto da Adriano, un italiano del 900- Ed. BUR di Paolo Bricco)*

**Ergo**, una volta laureato entra nel Gruppo di innovazione organizzativa dell'azienda siderurgica dove era entrato cinque anni prima e partecipa alla ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro. In aperto contrasto con i principi tayloristici, studia come separare la gestione delle persone dalla gestione dei posti di lavoro imposti dal processo produttivo. Sono importanti per la sua crescita professionale due esperienze: il confronto con i Giapponesi delle grandi imprese siderurgiche e la sua partecipazione al gruppo interaziendale costituito all'interno del Settore Ergonomia dell'IFAP (l'Istituto di formazione professionale dell'IRI) guidato da Sante Uccelli. Qui egli si confronterà con le migliori esperienze di organizzazione del lavoro che si andavano conducendo nelle industrie europee più avanzate, come Aerospaziale e Volvo, alcune delle quali visita direttamente. Con Ivetta Ivaldi dell'IFAP e l'Intersind va a Marsiglia a visitare l'azienda aeronautica e rimane colpito dall'arredamento dei luoghi di lavoro (piante e fiori, luoghi di incontro) dalla mensa e dall'orario flessibile. Poi anche Ergo vola negli Stati Uniti, quando si sposta, negli anni '80, in un'azienda del settore aerospaziale. Come dirigente dell'organizzazione del lavoro, è interessato ad apprendere l'uso del MOST, una tecnica più elevata dalla MTM per misurare il lavoro ai fini della determinazione del valore delle commesse da negoziare con i partner internazionali con i quali l'azienda costruisce i velivoli soprattutto civili. Ritournerà più tardi in Canada per acquisire le conoscenze necessarie a istituire il CAD-CAM, cioè il processo che porta direttamente in produzione i risultati della progettazione, senza soluzione di continuità.

Numerosi sono i progetti di riorganizzazione del lavoro che promuove in azienda, sia nelle aree produttive che nelle aree di progettazione, sperimentando processi di progettazione partecipata. Il viaggio in Giappone al Congresso internazionale della Produttività lo spinge a scrivere ciò che capisce, nel bisogno di condivisione che lo contraddistinguerà. La sua posizione nel campo dell'Ergonomia in Italia, va rafforzandosi progressivamente e quando il Settore Ergonomia dell'IFAP viene chiuso, entra nel Direttivo nazionale della Società Italiana di Ergonomia costituita a Milano, presso la Clinica del Lavoro, al momento della presidenza di Antonio Grieco. Quella frequentazione gli consente di conoscere Bandini Buti e gli architetti come lui che si occupavano dell'Ergonomia dei luoghi di vita. Il Congresso della SIE di Milano è dimostrativo della confluenza tra le due aree d'intervento.

### **c. Il rapporto tra fabbrica, città e territorio**

**Adriano Olivetti**, figlio di un padre ebreo, durante la dittatura fascista, con un'azienda sulle spalle, non può non trovare un modo per compiacere al regime. È un periodo di debolezza dovuta alla necessità di sopravvivenza, ma è anche un'occasione per occuparsi del rapporto tra la fabbrica e la vita dei lavoratori, dentro e fuori la fabbrica, della città e del territorio entro cui la città si colloca. La collaborazione con Luigi Figini e Gino Pollini, nel 1934, per la progettazione di un nuovo quartiere ad Ivrea lo aiuta a mettere a punto una concezione della ideale città fascista. Nell'articolo "L'evoluzione tecnica dell'economia corporativa", pubblicato il 21 marzo 1935, Adriano ritiene che essa debba

- consentire la riduzione di ore di treno e di tram per operai e impiegati, per ridurre spreco di energia umana e materiale,
- prevedere un nucleo organizzato di vita sociale in corrispondenza a ogni centro di affari o di produzione, con abitazioni per coloro che ci lavorano
- contemplare la presenza di centri sportivi, educativi e ricreativi vicini a tali nuclei,
- considerare rilevante gli aspetti igienici
- portare a costituire città-giardino, con grandi spazi verdi in mezzo a grandi costruzioni piene di terrazze di luce e di sole.

Dal 1934 al 1940, quando l'Italia è in guerra, alla Olivetti si sviluppa un crescente numero di servizi per i lavoratori e le loro famiglie: l'infermeria, il centro di formazione meccanica, il servizio mensa, un nuovo quartiere per impiegati, prestiti agevolati pubblici finalizzati alla costruzione delle case per dipendenti, servizi sanitari anche per i figli dei dipendenti con meno di cinque anni, borse di studio per i figli degli operai, colonie estive per i figli dei lavoratori e colonie montane, biblioteca interna alla fabbrica, la cassa mutua aziendale, cure dentistiche, estese pure ai famigliari, l'assistenza pediatrica, l'asilo nido, premi di natalità, strutture per l'allattamento da parte delle mamme durante il lavoro, scuola materna aziendale.

**Ergo** vede plasticamente queste acquisizioni maturate nelle aziende create da Mattei in ENI diversi anni dopo, quando si trasferisce a Milano nel 1989 per occuparsi dell'organizzazione del lavoro nella Chimica. Questi due grandi imprenditori italiani (Olivetti e Mattei) avevano perseguito linee simili di attenzione per i propri dipendenti. Ergo viene accolto adeguatamente nelle case del parco che circonda la zona degli uffici della società, a San Donato Milanese. La stessa cosa era stato fatto presso molti stabilimenti costruiti in Italia, tanto a Gela in Sicilia, come a Ravenna, in Emilia-Romagna. Ergo trova comunque il modo di migliorare il rapporto tra gli stabilimenti e la comunità circostante. Lancia il progetto "Ambiente Insieme si può" e attiva un processo di progettualità partecipata estesa in tutta l'azienda per il miglioramento della sicurezza ambientale dei siti produttivi e del loro impatto con il territorio. Quando il settore chimico dell'ENI si fonda con quello privato della Montedison, il progetto diventa inevitabile, considerato lo stato in cui erano i siti produttivi della parte privata. Egli fa dipingere addirittura gli impianti produttivi per renderli consoni ai colori del proprio territorio, predispone programmi di pronto intervento in caso di incidenti ambientali, sviluppa la comunicazione interna sui miglioramenti attivati e apre le fabbriche ai parenti dei lavoratori per mostrare i luoghi di lavoro e i sistemi di sicurezza per la cittadinanza messi a punto e pronti per essere usati, redige il Bilancio Ambientale e, assieme a Roberto Marziantonio, il primo Bilancio Sociale. Il suo impegno in Ergonomia comincia a considerare non solo la qualità della vita di lavoro dentro l'Azienda, ma anche la qualità della vita fuori della fabbrica. Qui egli concepisce la necessità di stabilire un'integrazione tra le attese dei cittadini e la fabbrica. Egli accetta addirittura che gli studenti delle Scuole del territorio vadano a disegnare i muri di cinta degli stabilimenti chimici con murali colorati proprio per superare l'idea del fortino difensivo.

#### d. Il territorio come organizzazione

**Adriano Olivetti**, dopo la fine della Seconda guerra mondiale porta l'azienda ad uno sviluppo incredibile. I dipendenti degli stabilimenti italiani passano da 5500 nel 1946 a 14.400 nel 1958. Il fatturato cresce di oltre il 600 % sul mercato interno e addirittura del 1700% per le vendite all'estero, la produttività si moltiplica per 13 volte. Le peculiarità della sua azione manageriale si basa su tre leve: il rapporto con i dipendenti, la relazione tra cultura industriale e cultura tout court, il rapporto tra la fabbrica e il territorio. La scelta sul terzo punto è quello di fare della fabbrica un fattore di coesione sociale portando fuori delle mura il principio della responsabilità d'impresa (*tratto da "Il vento di Adriano", ed. Derive Approdi, di Bonomi, Revelli e Magnaghi*). Per realizzare questo disegno Adriano usa il ruolo che riesce a ottenere come Vicepresidente dell'UNRRA-Casas (l'Organizzazione internazionale costituita dalle Nazioni Unite per l'assistenza economica e civile alle popolazioni danneggiate dalla guerra), e come Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Nel 1955 inaugura la fabbrica di Pozzuoli e nel discorso pronunciato il 23 aprile dichiara: *"abbiamo voluto che la natura accompagnasse la vita della fabbrica. La natura rischiava di essere ripudiata da un edificio troppo grande, nel quale le chiuse muraglie, l'aria condizionata, la luce artificiale avrebbero tentato di trasformare giorno per giorno l'uomo in un essere diverso da quello che vi era entrato, pur pieno di speranza"*.

(*Tratto da "Olivetti ai Lavoratori" ed. di Comunità, di Adriano Olivetti*)

Consequentemente Adriano elabora un Piano Integrato Organico in cui si delineano possibili strategie industriali per il rilancio del Mezzogiorno. Ivrea e Matera diventano laboratori in cui Olivetti sperimenta e accredita ogni possibile rinnovamento, nell'impresa, nella politica, nella cultura, nel territorio. Lui vede quelle che chiama "piccole patrie", "città dell'uomo", "Comunità", come realtà molecolari che lavorano per il raggiungimento di una nuova democrazia (*tratto da "Matera e Adriano Olivetti" - ed. Comunità di F. Bilò e E. Vadini*).

**Ergo**, dopo trenta anni di lavoro in Aziende diverse (Siderurgia, Metalmeccanica e Chimica), nel 1996 lascia la grande azienda e porta l'esperienza organizzativa e la sensibilità ergonomica, maturata dal 1973 in avanti, all'interno delle Amministrazioni della Pubblica Amministrazione. Fa esperienza nelle Regioni, nelle Province, nei grandi Comuni, nei Ministeri, ma si avvede ben presto che per migliorare la qualità di vita sui territori bisogna trasformare i Territori in Organizzazioni, dando loro una identità e una struttura di governo e quindi bisogna lavorare con i Comuni, che sono quelli che gestiscono i territori. Le prime esperienze vengono condotte in Sardegna, grazie ai finanziamenti del Dipartimento della Funzione Pubblica. Poi si sviluppano soprattutto nel Lazio e in Puglia. L'identità viene costruita aggregando un gruppo di Comuni che circoscrive un'area che ha una sua distintività storica, geografica, culturale, sociale. La struttura viene costituita ricorrendo alle normative italiane che regolano le diverse forme di aggregazione tra Comuni: la formula della Convenzione in primis. Nascono così le Organizzazioni Territoriali (*vedi: l'Organizzazione Territoriale, ed. Guerini e Associati, di Renato Di Gregorio*). Il Territorio diventa quindi un nuovo soggetto organizzativo che tiene assieme tutte le sub organizzazioni "funzionali" che gli esseri umani hanno costituito nel tempo, secondo la solita logica della specializzazione: le Imprese producono, le Scuole formano, gli Enti Locali assicurano i Servizi e la legalità, la Chiesa si occupa della religione e dello spirito, gli Ospedali si occupano della salute, le Associazioni si occupano della cultura, ecc. Il cittadino passa da una struttura/funzione all'altra come fosse "un cliente", più spesso come un "suddito" e non c'è nessuno che raccordi in testa queste diverse strutture/funzioni come accade in qualsiasi Organizzazione che si rispetti. Una volta costituita la nuova Organizzazione, quella Territoriale è facile pensare a come migliorare la qualità della vita al suo interno utilizzando i principi dell'Ergonomia e attivando i progetti di miglioramento che il contesto suggerisce. Nasce così l'idea dell'Ergonomia del Territorio!

#### e. Il Territorio e l'Europa

**Adriano Olivetti** si trova in grande difficoltà quando L'Italia firma l'armistizio e il generale Badoglio assume l'incarico di gestire temporaneamente il regno. Egli viene imprigionato, il 30 luglio del 1943, alla stazione di Trastevere e rinchiuso a Regina Coeli. Ne esce il 22 settembre e, dopo la morte del padre, il 4 dicembre del 1944, ripara in Svizzera, a febbraio dello stesso anno. Qui ha contatti frequenti con Luigi Einaudi, anche se le rispettive posizioni non coincidono. Poi incontra Altiero Spinelli. Alcuni scrivono che i due divergessero sul ruolo dei partiti. Invece il rapporto che si sviluppa tra i due è così forte che Adriano Olivetti partecipa alla costituzione del Movimento federalista che si costituisce a Milano. Ernesto Rossi lo gratifica perché riconosce la genialità delle sue proposte. Come conferma Virgilio Dastoli, sarà poi proprio Adriano Olivetti a favorire la diffusione del Manifesto di Ventotene aiutando Ada Rossi e Ursula Hirschmann. Quello che lo convince maggiormente è comunque Mounier. Alla base della sua proposta politica vi è la Comunità così definita: *"una comunità né troppo grande né troppo piccola, concreta, territorialmente definita, dotata di vasti poteri, che desse a tutte le attività quell'indispensabile coordinamento, quell'efficienza, quel rispetto della personalità umana, della cultura e dell'arte, che il destino aveva realizzato in una parte del territorio stesso, in una singola industria"*.

**Ergo**, noto oramai per la sua capacità di gestione per l'organizzazione dei Comuni, viene chiamato a gestire la candidatura del nuovo sindaco di Ventotene attraverso un processo di progettazione partecipata che servisse a condividere una strategia di sviluppo locale da parte di tutti i cittadini dell'isola.

Il progetto ha successo, il sindaco viene eletto (Gerardo Santomauro) e lui resta per cinque anni a lavorare per Ventotene per valorizzare il ruolo che le viene assegnato per via del fatto che qui è stato scritto il Manifesto "per un'Europa Libera e Unita" da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. Altri hanno concorso: Eugenio Colomi, Ada Rossi e Ursula Hirschmann, ma i firmatari ufficiali sono stati i primi due. Qui l'esperienza mostra quanto sia importante avere una visione più ampia del territorio, più ampia di quella derivante da uno spazio geografico limitato da alcuni Comuni. L'Organizzazione Territoriale può, cioè, unire terre lontane e il mare, più che essere ritenuto un ostacolo all'integrazione, può venire considerato esso stesso il confine di una specifica Organizzazione Territoriale, quella formata da tutti quegli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, ad esempio. Il contatto con i Federalisti che ogni anno, alla fine di settembre, fanno scuola di federalismo a Ventotene, aprono a ERGO uno squarcio nuovo alla dimensione territoriale.

La presenza di Ergonomi in tutta Europa gli lascia intravedere però anche un modo per ampliare il raggio di azione. Ventotene diventa così il laboratorio per stringere collaborazioni con persone di luoghi diversi in Europa e nel Mediterraneo, sottoscrivere accordi e raccogliere riconoscimenti europei (diploma d'Europa, il Marchio del Patrimonio Europeo) e diversi finanziamenti, anche utili per consentire ai giovani di Ventotene di vivere le stesse opportunità dei loro coetanei che vivono sulla costa. L'accordo con Lampedusa è importante e la festa in piazza, intorno al Tavolo Europa, assieme al suo sindaco e assieme a Virgilio Dastoli, erede politico di Altiero Spinelli, convincono Ergo che ogni azione che farà dovrà avere un respiro europeo.

#### **f. L'Ergonomia di Prodotto**

**Adriano Olivetti** vince la sua sfida con il mercato, non solo con la forza e la coesione dei lavoratori addetti alla produzione, ma con tre scelte strategiche: aumento percentuale del personale addetto alla Ricerca e al Commerciale, il design elegante delle sue macchine da scrivere, e l'ambientazione degli showroom aperti nelle diverse parti del mondo dove espone i suoi prodotti. Egli si serve del brillante designer della società: Marcello Nizzoli, per rendere belli i suoi prodotti. La trasformazione della macchina da scrivere per ufficio, la Lexikon 80 fu così considerata dal Museum of Modern Art di New York: "il più bel prodotto della Olivetti". Per la lettera 22, Nizzoli si ispirò all'industria automobilistica creando un ammirevole equilibrio tra lucide superficie curve e piatte. Per gli showroom l'Olivetti lavorò per renderli attraenti: luci, spazi, colori, linee, riflessi, veniva sfruttato ogni espediente, quasi fossero gallerie d'arte. In questo modo egli anticipò tutto quello che passa sotto il capitolo "dell'Ergonomia del prodotto" e "dell'Ergonomia delle strutture di accoglienza". (*tratto da: il Caso Olivetti di Meryle Secrest*).

**Ergo** capisce che il Territorio può diventare, oltre che un'Organizzazione, anche un Prodotto e quindi si adopera per promuoverlo, attraverso un vasto programma di marketing territoriale. Nella sua esperienza nell'azienda della Chimica dell'ENI aveva lavorato con il prof. Scott sulla traduzione del libro di Kotler, la decima edizione di Marketing Management, e ciò lo aiuta a progettare e realizzare alcune soluzioni innovative per il Territorio. Egli costruisce, assieme al figlio, uno dei primi portali web di marketing territoriale, recupera una serie di stabili dismessi nei Comuni che componevano le Organizzazioni Territoriali e li trasforma in laboratori di marketing territoriale, forma gruppi di giovani laureati presenti nei singoli Comuni affinché possano alimentare il portale e poi decidere di costituire delle associazioni giovanili in grado di continuare l'opera.

Il X Congresso nazionale dell'Associazione degli Ergonomi italiani effettuato a Roma riporta fedelmente la storia della strutturazione ergonomica dei laboratori e la formazione effettuata per i giovani. Nascono poi le Associazioni giovanili: Ti Accompagno, Satelliti, Accompagno, ecc. nel Lazio, in Toscana, in Puglia.

#### **g. L'Ergonomia dei Cammini**

**Adriano Olivetti** non ha avuto modo di occuparsi dei Cammini se non di quelli che portavano i suoi lavoratori in fabbrica o i contadini, senza terra della Basilicata, nei campi dove dovevano lavorare. I Cammini sono diventati solo negli ultimi vent'anni un prodotto turistico di punta, dopo il successo del Cammino di Santiago de Compostela.

**Ergo** ne approfitta subito, a partire dal 2014, e vi lavora come Ergonomo del Territorio per tre buoni motivi. I Cammini costituiscono un ottimo strumento di integrazione tra i Comuni che attraversano e costituiscono quindi un elemento a favore della costituzione di nuove Organizzazioni Territoriali. La loro fruibilità è condizione diretta dei progetti di miglioramento ergonomico su tutti e tre i livelli sui quali l'Ergonomia si articola: l'Ergonomia fisica, quella cognitiva e quella organizzativa. Le persone che li percorrono devono usare degli

abiti, degli strumenti e dei mezzi ergonomicamente evoluti per affrontare le fatiche del viaggio e l'orientamento verso la meta. Su questo Ergo costruisce, nel 2024, la Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei Cammini e la prepara lavorando dal 2016, con una serie di Convegni propedeutici dal 2016 in avanti assieme ai colleghi Ergonomi della Sezione del Lazio della SIE e con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, dove aveva insegnato Organizzazione per sei anni.

### **Prime conclusioni**

Potremmo continuare a trovare prove concrete di come Adriano Olivetti sia stato un vero precursore dell'Ergonomia che ora gli Ergonomi portano avanti. A nostro parere egli, meglio di Murrell, costituisce un riferimento importante per l'Ergonomia. Mentre Murrell è focalizzato su quei processi che consentano di migliorare l'efficienza del lavoro, migliorando le condizioni in cui esso si svolge, Adriano Olivetti si muove spinto da una finalità diversa, quella di soddisfare i bisogni delle persone anche in quanto cittadini. C'è in lui la considerazione che l'impresa può fare qualcosa per lo sviluppo dei territori e non l'inverso, sempre che le strutture che la rappresentano sul territorio siano così belle e accoglienti che inducano a ricercare bellezza e ad alimentare nuova cultura. Infine, ed è forse lo sforzo più ammirevole, quello di immaginare una democrazia che parta dal basso e che si nutra del confronto reale delle persone che condividono un progetto comune di vita e di lavoro su un territorio dimensionalmente gestibile.

Su questo piano gli Ergonomi devono fare ancora molti passi in avanti. Devono evitare di chiudersi nei tecnicismi delle formule scientifiche e devono partecipare alle iniziative finalizzate a rendere il mondo più vivibile e maggiormente rispettoso della vita sul pianeta, qualsiasi essa ne sia l'espressione.

Questo può essere tentato, lavorando sulla cultura dei cittadini, alimentando la cittadinanza attiva, recuperando politiche europee e nazionali al riguardo, stabilendo partnership con le Scuole, dalle primarie in su, e con i Formatori di professione come l'Associazione Italiana Formatori. Tutto ciò con una visione necessariamente almeno europea.

### *Riferimenti bibliografici*

1. Democrazia senza partiti, di A. Olivetti
2. Il Cammino della Comunità, di A. Olivetti
3. Il Caso Olivetti di Meryle Secrest
4. Matera e Adriano Olivetti di Federico Bilò ed Ettore Vadini
5. La Voce di Matera di Paolo Francione
6. Adriano Olivetti la Biografia di Valerio Ochetto
7. Il vento di Adriano di: Bonomi, Revelli, Magnaghi
8. Adriano Olivetti ai Lavoratori, di A. Olivetti
9. Società Stato Comunità, di A. Olivetti
10. Adriano Olivetti, un italiano del '900, di Paolo Bricco
11. L'organizzazione Territoriale di R. Di Gregorio
12. Il formatore territoriale di R. Di Gregorio
13. Ergonomia. L'uomo e il lavoro, K.F.H. Murrell
14. Progetti di benessere Ergonomia, partecipazione, consapevolezza, di I. Ivaldi
15. Cogito Ergo... nomia di G. Pierlorenzi

*Renato Di Gregorio*  
*Matera 11.04.2026*